



Terme romane

7

S.P. Sardara - Pabillonis - Loc. Terme

Nel 227 a.C., la Sardegna divenne una Provincia romana governata da un pretore. Iniziò allora la diffusione degli usi e costumi tipicamente romani, della loro lingua, della loro religione e anche dello stile di vita delle classi abbienti. La romanizzazione della Sardegna fu favorita dalla realizzazione di un sistema stradale molto efficiente che attraversava l'isola. Con l'introduzione del latino la lingua delle popolazioni sarde subì profonde trasformazioni, tanto che, fra le lingue neolatine, il sardo è quella che ne conserva più chiaramente i caratteri. Per quanto riguarda il culto e le divinità venerate nell'isola, le zone interne conservarono la religiosità preistorica di ispirazione naturalistica, ma nel resto dell'isola il culto delle divinità nuragiche fu sostituito da quello per le divinità romane. Probabilmente sopra un Pozzo Sacro dedicato al culto delle Acque presente nelle Terme di Sardara fu edificato un tempio dedicato forse a Giove, Giunone o Diana, in prossimità del quale furono costruite le Thermae. Erano le Aquae Neapolitanae citate dal geografo Tolomeo nell'Itinerario Antoniniano, un registro delle stazioni e delle distanze tra le località poste sulle diverse strade dell'impero romano, datato agli inizi del III secolo. Aquae Neapolitane era indicata lungo la strada che da Othoca (l'odierna Santa Giusta) conduceva a Karalis.

Nell'antica Roma le Thermae svolgevano diverse funzioni, oltre agli impianti per i bagni comprendevano palestre, biblioteche e spazi di riunione e di svago. Attorno al Bagno di Aquae Neapolitanae sorgeva una cittadina la cui importanza è documentata dall'estensione della necropoli romana che si trova attorno al nuraghe Arigau, dalla presenza di due forni per la cottura dei mattoni e da un tratto di strada romana rinvenuta in vicinanza della chiesa di Santa Maria aquas. Le strutture essenziali delle antiche Thermae romane resistettero al tempo e furono utilizzate per tutto il medioevo. Anche i giudici di Arborea vi si recavano periodicamente e probabilmente avevano un bagno termale riservato alla famiglia giudicale. Nel periodo giudicale il villaggio delle terme si chiamava Villa de Abbas e qui, nel 1336, morì il giudice Ugone II, padre di Mariano IV e nonno di Eleonora d'Arborea.

Sardara, storia e territorio

Sardara, centro di oltre 4000 abitanti, è uno dei più importanti degli oltre venti paesi della nuova provincia del Medio Campidano. Il suo centro storico, ricco di fascino ed estremamente evocativo, ci riporta indietro nel tempo; qui si ritrovano alcune delle architetture tipiche del Campidano meglio conservate e valorizzate in assoluto. Le strade, linde ed ordinate, acciottolate o lastricate, restituiscono atmosfere d'altri tempi. Storicamente appartenente alla curatoria di Bonorzuli, si caratterizza per la presenza del castello di Monreale, sulla collina omonima, per lo stabilimento di acque termali sulle antiche thermae romane, per il complesso nuragico-fenicio-punico di Sant'Anastasia nel centro dell'abitato. Sardara è certamente nata paese rurale ed agricolo per le sue belle campagne, per la pianura che si apre da Sanluri ad Uras, insinuandosi fino a Pabillonis e San Gavino, e per il suo sistema collinare che, oltre al suo Monreale, si sviluppa fino ai confini di Mogoro, Collinas e Villanova. Il centro abitato, che si trova ai piedi della collina di su Sibizziri, nella parte più antica, si sviluppa con un susseguirsi di costruzioni, offrendo dal poggio antistante un panorama, gradevole e luminoso. Il centro storico, ricco di fascino ed estremamente evocativo, ci riporta indietro nel tempo; qui si ritrovano alcune delle architetture tipiche del Campidano meglio conservate e valorizzate in assoluto, spesso realizzate con alti muri in trachite inframmezzati da inserti in mattoni in argilla di colore rossastro "ladiri". Le case a corte fanno bella mostra di sé con i loro portali padronali, curati ed impreziositi con orgoglio dai proprietari. Molti, conservano ancora inciso sull'architrave il simbolo d'appartenenza corporativa come fabbri, sellai vignaioli. Le strade, linde ed ordinate, acciottolate o lastricate, ci restituiscono atmosfere d'altri tempi. Interessanti dal punto di vista geologico le discariche di due miniere situate in una zona poco distante dal centro abitato; attive fino a pochi decenni fa, presentano una serie di filoni di barite e fluorite incassati negli scisti di origine paleozoica. Sicuramente, il punto di forza di Sardara è l'incredibile patrimonio archeologico, riassunto nel museo Villa Abbas, uno dei più belli della Sardegna, meta assolutamente imperdibile. Le chiese, alcune piccoli gioielli d'architettura, arricchiscono l'interesse della cittadina, quella di San Gregorio del 1300, la chiesa intitolata alla Beata Vergine Assunta, la più importante, e ancora, fuori del paese, la chiesetta di Santa Maria Acquas, piccolo santuario, da secoli meta di pellegrinaggi e sede di un'importante festa. Sardara è famosa per la presenza nel suo territorio delle Terme di Santa Maria Acquas. Le terme, immerse in un bosco di eucalipti che dista appena 2 chilometri dal centro abitato, sfruttano fin da tempi antichi, alcune sorgenti di acque mineralcarbonato-alcaline che sgorgano a temperature vicine ai 60, 70 gradi centigradi. A pochi chilometri dal paese sono le Terme di Sardara, moderno complesso curativo, non lontano dal quale rimangono le testimonianze della presenza dell'uomo sin da epoca eneolitica, come il nuraghe Arigau o i resti delle terme romane. troterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com

SARDARA

4/5 giugno 2022



COMUNE DI SARDARA



IMAGO MUNDI
Organizzazione di Volontariato



monumentiaperti



SARDARA

www.monumentiaperti.com [f](#) [@](#) [t](#) [v](#) [e](#) [#monumentiaperti2022](#)

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato 04 dalle 16.00 alle 20.00 e domenica 05 dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00. Dalle 19.00 alle 20.00 in Piazza Libertà e Casa Piloni intrattenimenti con gruppo folk e corale. Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Prevenzione Covid19

Dal primo maggio 2022 nei luoghi della cultura e dello spettacolo non è più necessario esibire il green pass. L'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie non è più obbligatorio, ma si suggerisce comunque di indossare la mascherina almeno di tipo chirurgica nei luoghi al chiuso.

Scarica l'app e scopri i luoghi della manifestazione!



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV

Patrocino



sotto il patrocinio del Parlamento europeo



Partner



Sponsor tecnico



Media partner



SARDEGNA

23/24 APRILE

IGLESIAS

TISSI (solo domenica 24)

7/8 MAGGIO

CARBONIA

PADRIA

14/15 MAGGIO

ALGHERO

DORGALI

MONSERRATO

ORISTANO

OVODDA

PULA

SERRAMANNA

VILLANOVAFRANCA

21/22 MAGGIO

CAGLIARI

GENONI

ITTIRI (solo domenica 22)

PLOAGHE

PORTO TORRES

SASSARI

SIDDI

VILLANOVAFORRU

28/29 MAGGIO

COSSOINE

CUGLIERI

GENURI

MONASTIR

PABILLONIS

QUARTU SANT'ELENA

SANLURI

SELARGIUS

TULI

4/5 GIUGNO

ASSEMINI

ELMAS

GAVOI

GUSPINI

MURavera

NEONELI

OSSI

SARDARA

UTA

VILLAPUTZU

Monumenti Aperti 2022

il nostro bello

Insieme ci prendiamo cura del tempo



monumentiaperti
scuola di libertà



WWW.**ARTIGRAFICHEPISANO**.IT
da sempre con Monumenti Aperti

5x1000

per Monumenti Aperti

indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv

Codice Fiscale 02175490925



Chiesa parrocchiale della Beata Vergine Assunta

1

Piazza Parrocchia: Via Umberto I° - Piazza Libertà

Posta al culmine di una scalinata, è affiancata, sulla destra, da un campanile a canna quadrata, mentre il prospetto a coronamento inflesso è piuttosto semplice, ornato da un piccolo rosone sul portale e da una nicchia con statua. L'edificio è ricoperto con volta a sesto acuto spezzata da sottarchi. La costruzione risale ai primi anni del secolo XVII. La chiesa dell'Assunta ospita una collezione di statue tra cui spicca la statua di San Bartolomeo (XVII sec.) sistemata nella cappella della Madonna d'Itria. La chiesa custodisce un prezioso organo a canne del 1758.



Museo archeologico Villa Abbas

2

Piazza Libertà - Via Umberto I°

Il Civico museo archeologico "Villa Abbas" guida il visitatore in un coinvolgente percorso che partendo dall'epoca nuragica si sviluppa con oggetti risalenti all'età del bronzo, passando per le affascinanti testimonianze della civiltà punica, risalendo al periodo romano della Repubblica e dell'Impero, fino al medioevo con

i reperti del Castello di Monreale. Il percorso museale è fruibile anche attraverso l'Easy Personal Guide (EPG), un dispositivo elettronico multilingue (inglese, tedesco, russo e francese). *Visite guidate a cura dell'Istituto comprensivo statale "Eleonora d'Arborea" San Gavino-Sardara-Collinas*



Area archeologica di Sant'Anastasia e Casa Piloni

3

L'interesse archeologico del sito di Santa Anastasia era noto già dall'inizio del secolo grazie alle indagini di scavo operate fin dal 1913 da Antonio Taramelli, quando fu messo in luce un tempio nuragico a pozzo (Sa funtana de is dolus). Gli scavi degli anni Ottanta hanno evidenziato i resti di un vasto insediamento nuragico a carattere civile e religioso.

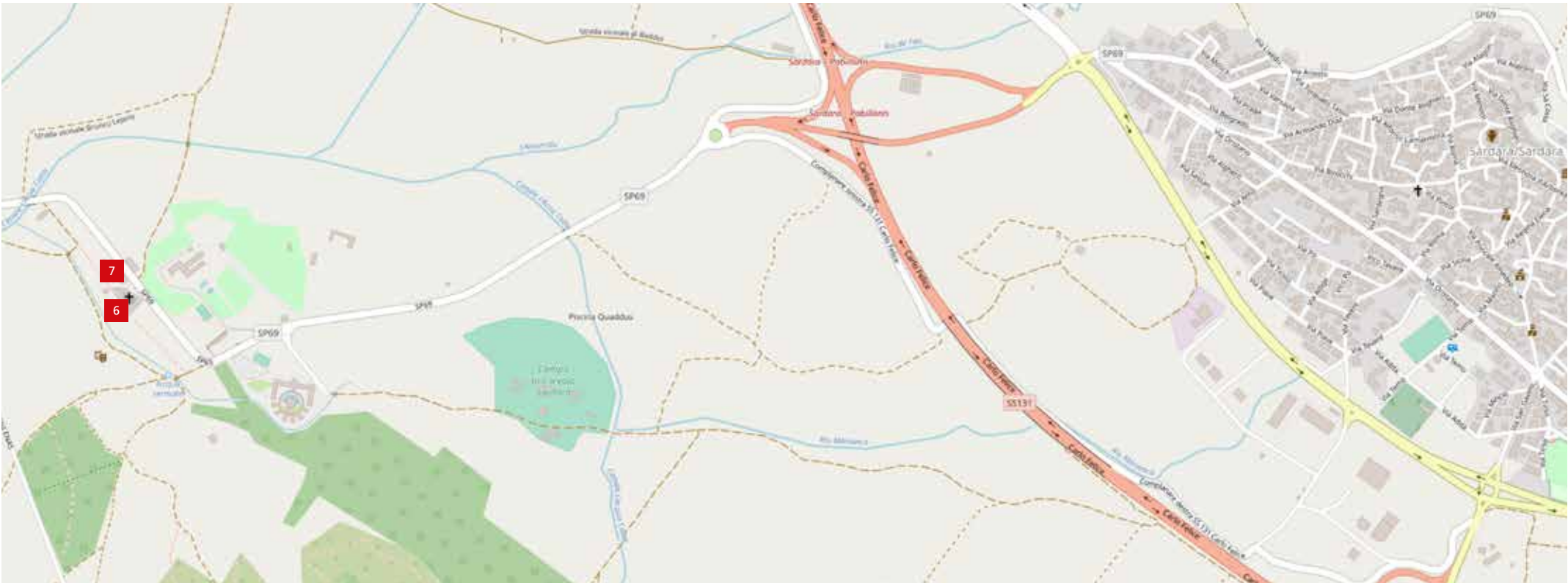


Chiesa di San Gregorio Magno

4

Piazza San Gregorio

La chiesa di San Gregorio fu costruita tra il 1300-1325 ed è interessante quale tipico esempio dell'amalgama tra il romanico ed il gotico in Sardegna. Il gotico trova le sue espressioni soprattutto negli archetti a leggero sesto acuto, nel rosone e nella caratteristica bifora dell'abside. Di stile romanico sono invece lo spartito della facciata ed il motivo della falsa loggia, di derivazione pisana.



Chiesa Sant'Antonio da Padova

5

Piazza Sant'Antonio: Via Umberto I° Via Vittorio Emanuele III° - Via Pintor.

Consacrata al culto cattolico, la chiesa di Sant'Antonio è sede dell'omonima parrocchia e fa parte della diocesi di Ales-Terralba. La chiesa risale al XVII secolo; al suo interno si può ammirare un altare ligneo policromo settecentesco con tre nicchie, dove troneggiano le statue di san Francesco, sant'Antonio e della Madonna della difesa.



Chiesa di Santa Maria de is Acquis

6

S.P. Sardara - Pabillonis - Loc. Terme

Santa Maria de is Aquas (Santa Maria delle Acque) è un titolo dato alla Madonna. Viene venerata nelle località termali di Sardara. È la massima patrona della diocesi di Ales-Terralba. I romani sfruttarono le terme di Sardara già con delle strutture apposite tanto che anche in epoca antica le terme erano conosciute e famose. Il re del giudicato d'Arborea, Ugone II, era un ospite fisso per curare la sua gotta. Nella località termale intorno al 1200 fu edificata la chiesa gotica, (sorta su preesistenti architetture

risalenti probabilmente ai primi secoli dell'era cristiana), il cuore del culto verso la Madonna. Per sfuggire alle incursioni barbaresche gli abitanti di Villa Abbas, si rifugiarono a Sardara, ma prima nascosero la statua della Madonna nei ruderi degli antichi bagni romani. Alla fine delle incursioni, fu ritrovato il simulacro della vergine vicino a una fonte termale. Per questo la Madonna fu chiamata "Santa Maria ad Aquas", mentre prima era chiamata la Madonna del Rimedio, delle Grazie o del Latte Dolce, per alcune caratteristiche del simulacro. La Madonna fu riportata nelle località termali, ma successivamente venne trasferita a Sardara per evitare eventuali furti. Ogni anno tuttavia la Madonna veniva portata nelle località termali una volta all'anno per la festa. La chiesa in onore di santa Maria Aquas fu edificata tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo su modello gotico. La pianta originale, a croce romana, fu successivamente ampliata e aggiunta di due campate ai lati che in precedenza erano occupate da delle capanne che venivano utilizzate durante la festa, che al tempo era la festa dei poveri, per riunire le persone che giungevano per venerare la santa. Venne restaurata insieme al simulacro della Vergine intorno al sedicesimo secolo. Uno degli ambienti della chiesa viene utilizzato esclusivamente per

ospitare il cocchio durante i giorni della festa di santa Maria Aquas, utilizzato per trasportare il simulacro della santa in occasione della festa. Ogni domenica alle 18.00 viene celebrata la S. Messa dal parroco di Sardara. Nella chiesa vengono inoltre celebrati molti matrimoni di coppie della diocesi. Il 24 aprile 2016 il vescovo della diocesi Roberto Carboni apre la porta santa della chiesa di Santa Maria Aquas in quanto santuario diocesano, secondo la volontà di Papa Francesco che ha indetto per il 2016 un Giubileo straordinario della misericordia.